

Chi ha mandato il dinamitardo a tentare la strage sul treno?

La bomba avrebbe potuto distruggere almeno dieci vagoni del Torino-Roma

Su quelle carrozze c'erano mille persone - Il passato missino del giovane terrorista ferito sul convoglio dallo scoppio del detonatore - Nega testardamente - I mandanti avevano scelto un convoglio della Riviera e il giorno di sabato - Questa volta non ci sono « piste anarchiche » e indagini da farsi « in tutte le direzioni » - Andare fino in fondo

DALL'INVIATO

S. MARGHERITA LIGURE, 8 aprile

Ormai non vi sono più dubbi: i mandanti di Nico Azzi volevano « provocare una catastrofe assai più terrificante della bomba esplosa alla Banca dell'Agricoltura di Milano ». Questo giudizio espresso oggi da un alto funzionario della polizia è confermato da tutti i fatti conosciuti, è stato ribadito dal dottor Umberto Catalano, capo dell'ufficio politico della questura di Genova: se il piano non fosse fallito — egli ha detto — « l'intera coda del treno sarebbe stata distrutta ». Ora bisogna considerare che il direttissimo Torino-Roma era formato da quindici carrozze, e la bomba avrebbe dovuto esplodere sulla quinta. Dietro si trovavano altri dieci vagoni e tutti sarebbero stati distrutti.

Torino e trascurare Milano, dove si trova quasi sicuramente la centrale operativa. Non solo. I mandanti hanno scelto sabato quando i treni sono più affollati per il fine settimana, hanno scelto le 12,25 e il passaggio nella più lunga galleria della strada ferrata affinché il numero delle vittime fosse il più alto possibile. Nico Azzi aveva in tasca un biglietto per Santa Margherita comprato a Pavia, e una volta giunto nella cittadina rivierasca, apparentemente per un normale weekend, avrebbe dovuto tutto risalire sino a lui. A Pavia sono stati acquistati altri biglietti per Santa Margherita, forse uno per sé, il secondo per Nico Azzi.

Chi è Azzi? Questa volta — a differenza di quanto accadde il 12 dicembre 1969 dopo l'attentato alla Banca dell'Agricoltura — la pista è chiaramente tracciata. Nessuno potrà accusare gli anarchici o affermare che « si indaga in tutte le direzioni ». Azzi è un impiegato di una società di assicurazioni, ha 22 anni, è nato a Terravalle Po in provincia di Mantova e abita a Milano in via Fratelli Ruffini 1, dove la madre è portinaia dello stabile. Da due anni è iscritto ufficialmente non è più iscritto al MSI e fa parte del gruppo fascista « Ordine nuovo ». Era collaboratore della rivista « L'Espresso », sempre di « Ordine nuovo », e già due volte è stato fermato dalla polizia: a Milano per collaggio e resistenza, e a Bergamo per aver lanciato bottiglie incendiarie contro una scuola.

Ma Nico Azzi è soltanto l'ultimo capo di una lunga catena. Questa volta gli inquirenti sembrano convinti che vi fosse il proposito freddo e deliberato di compiere una strage spaventosa, e che esistano dei mandanti potenti. Anche un giornale romano come « L'Espresso » di Genova scrive stamane: « Nel 1968 Pino Rauti (era ancora segretario dell'organizzazione « Ordine nuovo ») preparò un viaggio in Grecia per sé e per cinquanta camerati esponenti di punta dei vari raggruppamenti della destra nazionale. Al ritorno di questi « turisti » si fecero crescere barba e baffi. Vestirono di stracci e cercarono di indovinare il motivo di questa « tournée ». Erano fascisti, anarchici, marxisti o di fondarne addirittura qualcuno loro. Diego Vandelli, a Genova, è stato arrestato il 22 ottobre ». Mario Merino (impunito per gli attentati alle banche del '69) è amministratore della rivista anarchica « L'Espresso ». Sergio Loria mette in piedi a Milano il gruppo « Lotta di popolo ». Chi tiene la fila è Stefano Della Chiaia detto il « Ciano ». Alla lista ora si aggiunge un ragazzo di 22 anni ».

Ma se è del tutto ovvio pensare ai mandanti che hanno ben oltre i 40 anni, e che in Italia ma anche al di là del mare, essenziale è che nessuno sforzo venga ora tralasciato per fare finalmente luce e scoprire la verità su tutta la trama nera. I propositi sono fin troppo evidenti. Quando i voli fascisti « Ordine nuovo » questi propositi venivano così descritti sul mensile neofascista « Decorazione »: « I nostri uomini che sapiano catalizzare attorno a sé l'ansia e il timore delle masse spaurite ».

La trama del direttissimo Torino-Roma sarebbe avvenuta in un momento delicato della vita politica nazionale, mentre il partito di Milano e ha frantumato insieme a chi e con quale mezzo ancora non è dato sapere. Da Pavia ha preso un diretto per Genova, finalmente è salito sul direttissimo Torino-Roma. Questo giorno vizioso, affermano gli inquirenti, era stato scelto perché: « a catastrofe avvenuta le indagini della polizia avrebbero dovuto orientarsi verso



Il carrello usato dalla polizia per il ritrovamento dell'esplosivo sulla linea Torino-Roma.

Si sono già arenate le indagini per l'agguato

PERSINO IL QUESTORE MANGANO NON CREDE CHE SI TRATTI DI UNA VENDETTA MAFIOSA

Lo avrebbe detto ad uno degli inquirenti - Ieri è stato ascoltato per due ore e mezzo dal capo della Mobile romana - I torbidi intrecci tra mafia e telespie: questo il campo nel quale si deve indagare



DONNE AMERICANE CONTRO L'AUMENTO DEI PREZZI. Broadway, a New York, solitamente teatro di parate di altro genere, ha visto ieri una sfilata di migliaia di donne che protestavano contro il rapido rialzo dei prezzi dei generi alimentari e soprattutto della carne. La manifestazione segnava la chiusura della settimana di boicottaggio della carne, che ha avuto un largo successo. Manifestazioni analoghe si sono svolte ieri anche a Chicago e in altre città degli Stati Uniti. Nella foto: un momento della sfilata a Broadway.

ROMA, 8 aprile. Ufficialmente si continua ad indagare secondo routine e sempre a lungo la pista fissa, quella che è stata definita « siciliana » o « mafiosa », ufficialmente qualche dubbio deve cominciare a tormentare gli investigatori che stanno cercando di sbrogliare l'intricata matassa dell'attentato al questore Mangano. Ci sarebbe oltretutto un motivo preciso e ben giustificato: a quel che racconta un collega dell'«Unità», sarebbe stato lo stesso Mangano a dire a qualcuno — « all'unica persona, tra le tante andate a trovarlo, della quale potesse obiettare fidarsi », scrive il quotidiano socialista — di lasciare perdere la pista « mafiosa », lui stesso non penserebbe affatto a Luciano Ligato come al mandante del ferreo agguato. Tutto questo, anche se finora nessuno ha smentito, è un fatto che deve da fonti ufficiali come radio e TV, di un incontro tra il questore e Frank Coppola in un momento di apparente « importanza », appuntamento chiesto da Mangano per « riferire ».

C'è da ricordare che Angelo Mangano ha descritto nuovamente ai suoi colleghi il killer: ha ripetuto che si trat-

Si è svolto a Ravenna il primo convegno regionale Emilia-Romagna: gli studenti per lo sviluppo dell'unità

A fianco dei lavoratori e degli Enti locali per la democrazia e un nuovo rilancio economico - Presenti 300 delegati - Il saluto dei metalmeccanici portato da Giorgio Benvenuto

SERVIZIO

RAVENNA, 8 aprile. « Creare un movimento degli studenti quale forza politica autonoma, unitaria, organizzata e di massa, per inserirsi nella battaglia per la democrazia e un nuovo sviluppo economico a fianco dei lavoratori: questo è stato il tema del primo convegno regionale degli studenti dell'Emilia Romagna svoltosi oggi a Ravenna presso la Casa dello studente ».

Il convegno che ha visto la partecipazione di oltre 300 studenti delegati o invitati dalle assemblee di istituto preparatorie, in rappresentanza delle otto province della regione Emilia-Romagna, rappresenta un primo passo per la costruzione di un movimento organizzativo permanente, capace di essere forza determinante nella lotta per un rinnovamento democratico della scuola e dei superi quindi ogni residuo di avventurismo e settarismo di certe componenti minoritarie.

Le assemblee al convegno sottolineano la sensibilità che Enti locali, sindacati, forze politiche e democratiche, hanno verso i problemi che travagliano il mondo della scuola. La Giunta regionale ha aderito attraverso un telegramma inviato al presidente della Regione, compa-

gnio Guido Fantì, hanno espresso la loro partecipazione alla Giunta provinciale e comunale di Ravenna, gli Enti locali di Reggio, Parma, Ferrara, Imola, Forlì, Modena, sindacati di categoria e confederati, la FLM, Camera del lavoro, organizzazioni giovanili (PCI, PSI, PSRI, movimenti cattolici, ecc.), organizzazioni contadine, il consiglio di fabbrica dell'OMSA di Fieschi.

Il saluto dei lavoratori metalmeccanici è stato portato al convegno dal segretario nazionale della UIML Giorgio Benvenuto, il quale ha sottolineato l'esigenza di un rapporto organico, nel rispetto dell'autonomia, tra studenti e lavoratori con un movimento degli studenti organizzato per battere il disegno conservatore e reazionario del governo, per la difesa della democrazia, per l'affermazione del diritto allo studio e per la difesa della democrazia contro l'imperialismo e le forze messe in atto contro gli studenti, i lavoratori nelle fabbriche e i magistrati democristiani antifascisti. Per dare concretezza a questo discorso occorre sconfiggere e isolare quelle forze che fanno dello scoglio senza obiettivi concreti la loro caratteristica peculiare, il loro modo di agire.

Nell'affrontare in particolare il discorso della repressione nella scuola, Benvenuto ha sottolineato con forza come questo disegno del governo Andreotti-Malagodi possa essere battuto soltanto sul piano della lotta per la difesa e la conquista di nuovi diritti democratici che veda l'impegno di tutti gli organismi democratici e autentici antifascisti.

L'introduzione al dibattito, ampio e approfondito per l'analisi del problema, è stata qualificata e concreta della situazione è stata fatta dal compagno Fulvio Cerani, a nome del comitato di organizzazione degli studenti di Ravenna, il quale, dopo aver puntualizzato la situazione politica ed economica attuale e la necessità di un movimento degli studenti dal '68 fino ad oggi mettendo in evidenza le carenze che lo hanno caratterizzato, ha sottolineato la necessità di dare una concreta organizzazione alle masse studentesche per costruire alleanze con i lavoratori, i sindacati, gli enti locali e la Regione, con le forze politiche e per portare avanti il discorso complessivo di riforma del sistema scolastico, per la conquista di obiettivi immediati e intermedi che nella scuola ad un sempre crescente rapporto con la realtà sociale, con le grandi masse dei lavoratori.

Solo con la organizzazione di un movimento democratico e unitario che tenda ad alimentare le tensioni presenti all'interno delle masse studentesche e che possa unire in un disegno repressivo e nello stesso tempo involutivo dei positivi processi unitari che si sono andati consolidando nelle scuole come nelle fabbriche.

Da portare avanti con forza — è stato sottolineato — è il tema della democrazia all'interno della scuola e della gestione sociale della stessa quale momento di reale saldatura di questa fondamentale struttura con la società. Ma la battaglia, proprio per il profondo contenuto innovatore democratico di cui è caratterizzata, deve concretamente trovare una salda alleanza unitaria con tutte le istanze democratiche su obiettivi concreti.

Da esigenza di riaffermare il principio di diritto allo studio-diritto al lavoro attraverso conquiste intermedie, si è parlato della necessità di una formazione professionale, dei costi sociali, dell'edilizia scolastica, degli stessi contenuti culturali che possono unire sia gli studenti che gli Enti locali, i sindacati, i lavoratori tutti.

L'Ente Regione può e deve giocare un ruolo primario in questo senso, qualora si sviluppi una battaglia conseguente perché ad essa vengono assegnati finanziamenti adeguati.

Per il settore dell'edilizia occorre — ha concluso il compagno Cerani — collegarsi con le lotte del personale della scuola, con gli Enti locali e con gli operai del settore in quanto su questo terreno appare la possibilità di costruire nel più breve tempo la più larga unità.

Line Cavina

Ragazzo muore in uno scontro con la 500 rubata

ROMA, 8 aprile

Un giovane di diciassette anni è morto ieri sulla « 500 » rubata con la quale si è andato a schiantare contro un automezzo all'altezza del chilometro 3 della Giustiniana, alla periferia di Roma.

Lo scontro è avvenuto poco dopo mezzogiorno. La « 500 » targata Roma E.0861, era stata rubata la sera precedente a Giuseppe Purgatorio; il giovane che era alla guida si chiamava Mario Lo Pardo, e senza patente e ha abbordato la curva a una tale velocità che è finito completamente sull'altra corsia mentre sopraggiungeva l'autocarro targato VT 26410, condotto da Sparaco Andreuzzi di Vetralla, in provincia di Viterbo.

L'urto è stato talmente violento che l'automobile è stata stritolata sotto le ruote del pesante automezzo, tanto che per estrarre il corpo martoriato della vittima dalle macerie sono state necessarie le operazioni di lavoro dei vigili del fuoco con la fiamma ossidrica.

Forse una settimana importante nell'inchiesta sui telefoni spinti

MILANO, 8 aprile

La vicenda dei telefoni spinti continua ad aggrovigliarsi anche se, per ora, i colpevoli attorno a cui ruota almeno pubblicamente l'attenzione degli inquirenti sono sempre gli stessi. Oggi è arrivato a Milano il giudice istruttore di Roma dott. Renato Squillante, che era giunto nel capoluogo lombardo nelle scorse settimane. Il giudice era accompagnato dal sostituto procuratore dott. Beniamino Fagnani e dal capitano del C.A. Antonio Varisto.

Il dott. Squillante coadiuva il consigliere istruttore di Roma dott. Gallucci, nella inchiesta di cui è protagonista il « signor Pontedera », l'avvocato Giorgio Marino Fabbri che avrebbe spinto ai danni dell'ex direttore generale dell'ANAS ing. Ennio Chiantone. Utilizzando appunto la registrazione di alcune telefonate del dirigente dell'ANAS il Fabbri avrebbe tentato una estorsione, dato che avrebbe rilevato in queste comunicazioni telefoniche la prova di irregolarità nelle aste di appalto per la costruzione di autostrade.

Come è noto l'avv. Fabbri, dopo aver consegnato una parte delle note registrate ai magistrati romani, s'è eclissato, contemporaneamente però dall'indagine sulle intercettazioni telefoniche ed in

Saranno di scena gli industriali che chiesero le intercettazioni?

Arrivati ieri a Milano i giudici romani - Beneforti a confronto con Mattioli e Tom Ponzi - La controversia per l'unificazione delle indagini

particolare dall'interrogatorio del superintendente delle radio Spie e superintendente Bruno Mattioli sempre emerso che il « signor Pontedera » sarebbe stato rifornito di apparecchiature e istruito per spiare proprio dallo stesso Mattioli o al suo ordine dell'allora commissario capo della Criminalpol Nord Walter Beneforti. Il Mattioli avrebbe dichiarato durante l'interrogatorio di aver avuto due volte contatti con l'avv. Fabbri, sempre su richiesta di Beneforti.

La prima volta egli avrebbe fornito i microfoni d'ambiente a Fabbri spiegando che aveva avrebbe dovuto farli funzionare. Ma poco dopo Beneforti lo avrebbe fatto richiamare chiedendogli di andare a Roma perché l'avvocato non aveva capito bene le spiegazioni e non riusciva a far funzionare le apparecchiature. Così Mattioli, sempre credendo, a suo dire, di compiere un'azione del tutto legale in quanto ordinata da un commissario capo, andò a Roma e precisamente nell'appartamento acquistato da Fabbri per spiare l'ing. Ennio Chiantone, e diede una specie di rapida ripetizione al suo nuovo allievo.

Il racconto di Mattioli è ovviamente parzialmente contraddittorio non si comprenderebbe perché i magistrati romani hanno emesso avvisi di reato contro Tom Ponzi, Walter Be-

Ma il problema più grosso da risolvere per il dott. Patrone è quello di arrivare ai mandanti delle intercettazioni telefoniche, quegli uomini della destra economica e politica che hanno ordinato le intercettazioni e da esse hanno tratto grandi vantaggi economici e politici basati sul ricatto. A questo proposito circola oggi al Palazzo di giustizia la voce che nei prossimi giorni verranno interrogati alcuni noti industriali sospettati appunto di essere i mandanti delle spiate.

Le voci in questione sono inderminate e quindi non si sa né quanti né quali siano questi industriali, né a quali fini essi abbiano ordinato le intercettazioni. Tuttavia è chiaro che sarebbe un passo avanti rispetto alla situazione attuale che vede colpiti duramente dei tecnici che hanno preso 40-50 mila lire per fare operazioni di difesa dell'inchiesta è stata formalizzata ed affidata al giudice istruttore Giuseppe Patrone, che ha impiegato questi due giorni per leggere il voluminoso fascicolo raccolto dal sostituto procuratore dottor Liberato Riccardelli e quindi da domani dovrebbe riprendere gli interrogatori di parecchi tecnici della SIP ormai in carcere da tre settimane senza essere nemmeno stati interrogati.

Da portare avanti con forza — è stato sottolineato — è il tema della democrazia all'interno della scuola e della gestione sociale della stessa quale momento di reale saldatura di questa fondamentale struttura con la società. Ma la battaglia, proprio per il profondo contenuto innovatore democratico di cui è caratterizzata, deve concretamente trovare una salda alleanza unitaria con tutte le istanze democratiche su obiettivi concreti.

Da esigenza di riaffermare il principio di diritto allo studio-diritto al lavoro attraverso conquiste intermedie, si è parlato della necessità di una formazione professionale, dei costi sociali, dell'edilizia scolastica, degli stessi contenuti culturali che possono unire sia gli studenti che gli Enti locali, i sindacati, i lavoratori tutti.

L'Ente Regione può e deve giocare un ruolo primario in questo senso, qualora si sviluppi una battaglia conseguente perché ad essa vengono assegnati finanziamenti adeguati.

Per il settore dell'edilizia occorre — ha concluso il compagno Cerani — collegarsi con le lotte del personale della scuola, con gli Enti locali e con gli operai del settore in quanto su questo terreno appare la possibilità di costruire nel più breve tempo la più larga unità.

Line Cavina

Precipita a vergiate un aereo da turismo

GALLARATE (Varese), 8 aprile

Un aereo da turismo con due persone a bordo è precipitato nei tetti di Vergiate, oggi alla periferia di Varese. Il pilota è morto e il passeggero è rimasto gravemente ferito.

Giorgio Oldrini

Ma il problema più grosso da risolvere per il dott. Patrone è quello di arrivare ai mandanti delle intercettazioni telefoniche, quegli uomini della destra economica e politica che hanno ordinato le intercettazioni e da esse hanno tratto grandi vantaggi economici e politici basati sul ricatto. A questo proposito circola oggi al Palazzo di giustizia la voce che nei prossimi giorni verranno interrogati alcuni noti industriali sospettati appunto di essere i mandanti delle spiate.

Le voci in questione sono inderminate e quindi non si sa né quanti né quali siano questi industriali, né a quali fini essi abbiano ordinato le intercettazioni. Tuttavia è chiaro che sarebbe un passo avanti rispetto alla situazione attuale che vede colpiti duramente dei tecnici che hanno preso 40-50 mila lire per fare operazioni di difesa dell'inchiesta è stata formalizzata ed affidata al giudice istruttore Giuseppe Patrone, che ha impiegato questi due giorni per leggere il voluminoso fascicolo raccolto dal sostituto procuratore dottor Liberato Riccardelli e quindi da domani dovrebbe riprendere gli interrogatori di parecchi tecnici della SIP ormai in carcere da tre settimane senza essere nemmeno stati interrogati.

Giorgio Oldrini